

# **Building Bridges**

**Dialogo Riparativo tra Vittime e Autori di Reato**  
**Una guida per organizzare e realizzare il programma Building Bridges**





## Building Bridges: Dialogo Riparativo tra Vittime e Autori di Reato



Una guida per organizzare e realizzare il programma Building Bridges

~  
Gerry Johnstone and Esther Klaassen (editori)

### Con il contributo dei partner Building Bridges

Iain Brennan, Luís Miguel Graça, Gabriela Kabatova, Marton Magyari, Pedro Marques, Paola Montello, Marcella Reni, Ingrid Steck, Paul Talbot e Maria Cruz Yagüe.

Traduzione in Italiano eseguita da Paola Montello

### Riconoscimenti

Vogliamo ringraziare Joost de Jager, il coordinatore del progetto, per la sua sapiente e paziente mediazione nelle nostre discussioni.

Desideriamo anche ringraziare Tobias Merckle e Ivan Sotirov, che hanno contribuito ad iniziare il programma Building Bridges. Una espressione speciale di gratitudine è dovuta a Katharina Resch, che è stato la figura chiave nella creazione di Building Bridges.

[2015]



Questa pubblicazione è stata prodotta con il sostegno finanziario del Programma dell'Unione Europea JUST/2013/JPEN/AG. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'autore e non possono in alcun modo essere attribuite come opinioni della Commissione europea

## **Contenuti**

**Prefazione, di Daniel W Van Ness**

- 1. Building Bridges: Costruire Ponti, Introduzione**
- 2. Presentazione del programma Building Bridges**
- 3. La Facilitazione nel progetto Building Bridges**
- 4. Reclutamento e preparazione dei partecipanti**
- 5. Il programma di Building Bridges: struttura suggerita**
- 6. Lavori di Verifica**

## **Prefazione**

Prison Fellowship International ha sviluppato il Progetto Sicomoro® (PS) nel 1996 per fornire ai propri affiliati un modo programmato per prendere atto ed occuparsi delle inquietudini delle vittime di reato. Così conduce le vittime in prigione per incontrare piccoli gruppi di detenuti e confrontarsi attraverso un facilitatore su argomenti in ambito di criminalità e giustizia. Non sono vittime e autori di reato diretti, ma hanno in comune la tipologia di reato.

Il PS si svolge regolarmente in 34 paesi delle affiliate Prison Fellowship in Europa, America Latina, Caraibi, Africa, e Pacifico. È stato adattato in Ruanda, Colombia, e nelle Isole Salomone per aiutare questi paesi ad affrontare le conseguenze del genocidio e della guerra civile. Gli studi in Inghilterra e Nuova Zelanda hanno dimostrato che il PS cambia l'atteggiamento dei suoi partecipanti, per gli autori di reato, hanno rivelato che riduce la propensione a commettere nuovamente i reati. Non vi sono ancora pubblicate le ricerche sul suo impatto sul tasso di recidiva, né sui suoi effetti sulle vittime di reato che partecipano, anche se sono in corso progetti di ricerca in entrambe le materie di studio.

Alcuni hanno dubitato che il PS si debba considerare un progetto di Giustizia Riparativa in quanto le vittime e gli autori di reato non sono correlati. La nostra esperienza dice che è un modo efficace per introdurre una prospettiva di riparazione sulla criminalità e la giustizia per detenuti e vittime. Possiamo anche sostenere che sembra aiutare alcune vittime a guarire dai loro traumi e offrire ai detenuti una nuova comprensione del crimine e l'effetto che ha sulla vita delle vittime, delle loro famiglie e le comunità. In alcuni casi, i partecipanti PS sono andati a incontri facilitati con le proprie vittime o autori di reato diretti.

Ci sono significative differenze culturali, legali, normative e religiose nei paesi che utilizzano PS, di conseguenza, Prison Fellowship International ha permesso ai suoi affiliati di adattare il programma in base alle esigenze. L'Europa è probabilmente la regione in cui sono state effettuate la maggior parte delle modifiche, in parte a causa della natura altamente strutturata dei regolamenti correttivi e dell'effetto del secolarismo in molti paesi. Eppure la metodologia PS europea si sta divulgando, ed è nostra speranza che possa diffondersi ulteriormente a seguito della partecipazione al progetto Building Bridges.

Daniel W. Van Ness

Direttore Esecutivo, Centro per la Giustizia e la Riconciliazione Prison Fellowship internazionale

## **Capitolo 1**

### **Building Bridges Costruire ponti: Introduzione**

Lo scopo di questa guida è quello di spiegare il programma Building Bridges e per fornire una guida pratica per gli individui e le organizzazioni che desiderano svolgere e facilitare il programma. La guida è uno strumento di formazione che spiega passo-passo il contenuto e il processo di sviluppo di Building Bridges.

#### **Che cosa è Building Bridges?**

Building Bridges è il nome sia di un progetto finanziato dall'UE, che mira a stabilire un programma di intervento per vittime e autori di reato, e del programma stesso. Informazioni sul progetto si possono trovare sul sito del progetto <http://restorative-justice.eu/bb/>.

Il programma Building Bridges riunisce un gruppo di vittime di reato, con un gruppo di detenuti per un 'dialogo riparativo' e per la formazione. Nel programma, le vittime hanno l'opportunità di incontrare gli autori di reato "non diretti" (cioè detenuti diversi da quelli che hanno commesso il reato contro di loro) per aiutarli a comprendere come il comportamento offensivo in realtà colpisce le vittime. Per le vittime di reato, questa è l'occasione per condividere le esperienze di vittimizzazione, per raccontare la loro storia del crimine commesso contro di loro ed i suoi effetti, a ricevere le scuse, sperimentare un dialogo costruttivo con gli autori di reato, per ottenere una misura di riparazione, per guarire in certo qual modo, e per ottenere sostegno emotivo. Gli autori di reato che partecipano al programma hanno la possibilità di capire che effetti ha il loro comportamento criminale sugli altri, sviluppare più empatia verso le vittime di reato, cambiare la loro prospettiva circa il loro comportamento passato. Essi sono invitati a riflettere sulla funzione che i valori come il rispetto, l'empatia, e la responsabilità potrebbero avere nella loro vita. E, hanno l'opportunità di fare un atto (simbolico) di riparazione per le loro offese passate.

#### **Contesto e principali caratteristiche di Building Bridges**

Il progetto Building Bridges è una collaborazione tra le organizzazioni Prison Fellowship in sette paesi europei (Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, e Spagna) e due istituti di ricerca (l'Università di Hull, Regno Unito e Makam Research, Austria). Il programma sviluppato dal progetto prevede un impegno a sviluppare e adattare il Progetto Sicomoro® (PS), per utilizzarlo in tutta Europa. In seguito, spiegheremo brevemente cosa è Prison Fellowship prima di descrivere il PS e come il programma Building Bridges si sviluppa e viene adattato.

#### *Prison Fellowship*

Il movimento Prison Fellowship è stata fondata nel 1976 da Charles Colson, dopo il suo rilascio dalla prigione per un crimine legato al Watergate<sup>1</sup>. Durante la sua permanenza in carcere, Colson ha capito l'importanza della testimonianza cristiana in carcere e, dopo il suo rilascio, ha costituito la Prison Fellowship negli Stati Uniti. Questa divenne in seguito la sede di un'organizzazione a livello mondiale, Prison Fellowship International (PFI). Oggi, Prison Fellowship esiste in 125 paesi e PFI è la principale associazione di ministeri cristiani nazionali che operano nel campo della giustizia penale. La caratteristica distintiva di PFI è la forza della combinazione di preghiera e di attività pratiche - come la visita e sostegno dei carcerati e le loro famiglie, e l'organizzazione di assistenza legale e di programmi di giustizia riparativa - per portare la giustizia e la miglioamento definitivo in risposta alla criminalità.

---

<sup>1</sup> Vedi <http://www.prisonfellowship.org.uk/who-we-are/our-story-so-far/> (ultimo accesso 25/06/2014)

### *Il Progetto Sicomoro* ®

PFI ha sviluppato il PS (nel 1996, con il nome che deriva dalla storia biblica di Zaccheo<sup>2</sup>. Sono stati svolti i progetti pilota negli Stati Uniti, Inghilterra e Galles, e Nuova Zelanda nel 1997, e i manuali del programma sono stati pubblicati nel 1998. Il PS si realizza in 34 paesi in tutti i continenti. Viene svolto in prigione da volontari addestrati Prison Fellowship e piccoli gruppi di facilitatori. Il PS consiste tipicamente di 6-8 sessioni di 2-3 ore. In diversi paesi sono stati sviluppati due modi principali di svolgimento: (i) con un numero uguale di detenuti e vittime in tutto e (ii) come più detenuti, naturalmente con la consapevolezza della vittima, in cui la vittima o il numero di vittime partecipano solo ad alcune sessioni. Gli obiettivi del PS servono a soddisfare le esigenze di entrambi autori e vittime del reato che partecipano per quanto riguarda i detenuti, gli obiettivi sono: incoraggiarli ad assumersi la responsabilità delle loro azioni, permettendo loro di sviluppare consapevolezza ed empatia verso la vittima, far sperimentare loro la confessione, il pentimento, il perdono, la riconciliazione per quanto riguarda i loro reati; e per aiutarli a fare ammenda attraverso atti di restituzione simbolica. Per quanto riguarda le vittime, gli obiettivi comprendono aiutare a risolvere i problemi in relazione al reato commesso contro di loro; dando loro la possibilità di raccontare le loro storie e ad avviare un processo di guarigione; aiutandoli a diventare meglio informati sul crimine, criminali e la giustizia riparativa; consentendo loro di vedere i detenuti assumersi la responsabilità per il loro crimine; facendo in modo che qualcosa di positivo e utile viene dall'esperienza del danno causato dal crimine, e aiutandoli a ottenere un senso di compimento, perdono e pace.

PFI permette ai suoi affiliati di adattare il programma PS, se necessario, a condizione che le versioni rivedute comprendano i sette "elementi essenziali":

1. Vittime e detenuti si incontrano per discutere l'impatto della crimine e di condividere le loro storie personali.
2. I partecipanti discutono l'impatto della crimine, responsabilità / rispondere delle proprie azioni, la confessione, il pentimento e la riconciliazione.
3. Un facilitatore cristiano aiuta i partecipanti a costruire una comunità solidale governata dal rispetto, uguaglianza, riservatezza, partecipazione attiva, e ascolto degli altri.
4. La formazione è fatta in gran parte attraverso la conduzione di piccoli gruppi di discussione in cui tutti i partecipanti sono invitati e incoraggiati a partecipare.
5. I partecipanti carcerati sono invitati a proporre atti simbolici di restituzione verso la fine del programma.
6. Il programma si conclude con una festa pubblica durante la quale vittima e reo, partecipanti condividono ciò che hanno imparato e sperimentato.
7. Il programma si basa su principi biblici<sup>3</sup>.

### *La Giustizia Riparativa*

L'idea di giustizia riparativa si trova significativamente nei progetti PS e Building Bridges. La giustizia riparativa è un modo distintivo di vedere e rispondere al crimine. Anche se ha radici antiche, il movimento per la giustizia riparativa contemporanea è emersa nel 1970. Dal 1990, l'interesse per l'idea è cresciuta rapidamente e i sistemi di giustizia penale oggi in tutto il mondo stanno sperimentando la giustizia riparativa. In fondo, l'idea centrale della giustizia riparativa è che a seguito di una giustizia penale può essere meglio realizzato, non limitandosi a sanzionare l'autore (i) del reato,

---

<sup>2</sup> Luca 19, 1-10

<sup>3</sup> Comunicazione di Daniel W. Van Ness, Direttore Esecutivo, Centro di Giustizia e Riconciliazione Prison Fellowship International.

ma incoraggiare e condurre il reo a capire, aiutare a riparare il danno che il reato ha provocato alle persone e le loro relazioni<sup>4</sup>.

### *Il dialogo Riparativo*

Una idea chiave del movimento per la giustizia riparativa è che un modo efficace per raggiungere l'obiettivo di riparare i danni causati dal crimine è il dialogo riparativo<sup>5</sup>. Il Dialogo Riparativo coinvolge rei e vittime di reati in un incontro faccia a faccia, per una discussione facilitata delle cause del crimine e del danno e di ciò che potrebbe essere fatto per riparare questo danno. C'è un'attenzione particolare perché le vittime e gli autori di reati decidano tali questioni attraverso il dialogo, piuttosto che affidarsi ad esperti e professionisti per fornire loro risposte e soluzioni. Uno degli obiettivi principali del dialogo riparativo è consentire a rei e vittime di giungere ad una comprensione comune del danno causato dal crimine e un accordo su come i detenuti possono fare riparare nel miglior modo possibile.

### *Building Bridges*

Il PS ha un potenziale significativo per promuovere la giustizia e la guarigione in risposta alla crimine. Il progetto *Building Bridges* è basato sull'idea di realizzare questo potenziale in tutta Europa. Per raggiungere questo obiettivo, Building Bridges impiega le idee di base di STP, ma fa anche alcune modifiche di rilievo. In particolare:

- Il programma Building Bridges incorpora la ricerca scientifica. Fin dall'inizio, lo sviluppo pratico di *Building Bridges* è stato informato e modellato dalla conoscenza attuale di giustizia riparativa, dall'esperienza di vittimizzazione e da una valutazione caratteristica volta ad individuare i fattori che assistono e potrebbero ostacolare il successo dell'attuazione del programma Building Bridges<sup>6</sup>.
- Una particolare preoccupazione alla base dello sviluppo di Building Bridges è stato quello di rendere il programma benefico per le vittime che partecipano quanto per gli autori di reato. Quindi, il programma si basa su conoscenze per coinvolgere le vittime in tali interventi, su quali siano le esigenze delle vittime di reato e il modo per soddisfarle.
- Building Bridges è stato progettato per essere eseguito in diversi contesti, sia all'interno che all'esterno delle carceri.

### **Riguardo questa guida**

Questa guida è stata preparata per le persone e le organizzazioni che desiderano eseguire un programma Building Bridges. Al fine di garantire che il programma venga eseguito in modo efficace e in linea con le norme volte a garantire la sicurezza e il benessere di tutti coloro che vi partecipano, è fondamentale che le persone coinvolte nell'organizzazione ed esecuzione di Building Bridges ricevano una formazione adeguata. Pertanto, si consiglia a chi cerca o ha intenzione di eseguire Building Bridges di contattare un membro della squadra di progetto Building Bridges. I recapiti sono disponibili presso: <http://restorative-justice.eu/bb/>.

Questa guida è alla base della formazione sugli elementi di base di Building Bridges. Esso fornisce una panoramica di Building Bridges (capitolo 2); spiega i ruoli e le responsabilità dei facilitatori del programma (capitolo 3); esplora i modi di reclutamento e preparazione dei

---

<sup>4</sup> Per una panoramica confronta Johnstone, G. *Restorative Justice: Ideas, Values, Debates*, 2<sup>nd</sup> edition (London: Routledge, 2011).

<sup>5</sup> Vedi G. Johnstone and I. Brennan, *Victim-Offender Encounters for Restorative Justice Dialogue: A Review*, disponibile <http://restorative-justice.eu/bb/wp-content/uploads/sites/3/2014/12/WS-1.-D1.3c-VOM-review.pdf>

<sup>6</sup> La documentazione scientifica Building Bridges sono disponibili in inglese <http://restorative-justice.eu/bb/publications-links/>.

partecipanti (vittime e autori di reati) per un programma di Building Bridges (capitolo 4); spiega la struttura di base di un programma Building Bridges, fornisce alcune linee guida generali per gli organizzatori del programma (capitolo 5), sottolinea l'importanza del lavoro di follow-up, e da alcuni suggerimenti su come questo potrebbe essere organizzato e condotto (capitolo 6).

Anche se spiega il ruolo e le responsabilità dei facilitatori in un programma Building Bridges, questa guida non fornisce un programma di formazione per i facilitatori. Tuttavia, alcune indicazioni su come organizzare una formazione adeguata è disponibile sul nostro sito <http://restorative-justice.eu/bb/>. Il sito contiene anche una selezione di risorse che saranno utili per chi svolgerà un programma Building Bridges. Le Prison Fellowship che desiderano eseguire Building Bridges possono accedere ai manuali PS e altri materiali da Prison Fellowship Europe (PFE)<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Nel periodo della pubblicazione, la PFE è nel corso di una riorganizzazione del quartier generale. I contatti quando saranno disponibili verranno pubblicati nel sito Building bridges.



## Capitolo 2 Panoramica Building Bridges

### La giustizia riparativa<sup>8</sup>

I Sistemi penali perseguono una 'giustizia legale'. Essi cercano di imporre ai reati la punizione che meritano, per trattare tutti i cittadini 'ugualmente', e di rispettare i diritti degli indagati e dei reati. Punendo i reati, i sistemi penali anche cercano di raggiungere altri obiettivi lungimiranti, come ad esempio la riduzione del desiderio e dell'opportunità degli autori di reato a commettere altri reati in futuro. Nella misura in cui riescono in questi compiti, i sistemi penali svolgono funzioni sociali di valore: fornire una risposta significativa e giusta per i reati e la creazione di una maggiore sicurezza.

Per varie ragioni, la maggior parte dei sistemi di giustizia penale riescono solo in parte ad eseguire questi compiti. Tuttavia, anche se funzionassero perfettamente, potrebbero soddisfare solo alcune delle esigenze create dal crimine. Il reato provoca danno fisico, psicologico, finanziario, sociale e alle vittime (dirette e indirette). Esso danneggia anche la fiducia necessaria per sane relazioni sociali tra le persone nella società. E, verosimilmente, anche quelli che commettono reati sono spesso danneggiati dall'esperienza (a prescindere dal fatto che siano condannati e puniti). Se le persone colpite da reati sperimentano la giustizia e la guarigione, la risposta della società alla criminalità deve estendersi oltre il dispensare la 'giustizia legale'. Inoltre, deve integrare gli sforzi per riparare il 'danno' causato dalla crimine.

In riconoscimento di questa necessità, un potente movimento sociale è sorto negli ultimi decenni in promozione della giustizia riparativa in risposta ai reati. Il principio fondamentale della giustizia riparativa è che a seguito di reati, la priorità della società dovrebbe essere quello di garantire che i danni causati dal reato vengano riparati. Un'altra idea fondamentale è che il modo migliore per raggiungere questo è per tutte le parti, coinvolte nel reato di incontrarsi faccia a faccia e decidere collettivamente come affrontare le conseguenze e le implicazioni future.

In pratica, la giustizia riparativa prende una varietà di forme. Le forme più sviluppate di giustizia riparativa sono la mediazione vittima-reo (VOM) e la 'conferenza', in cui un gruppo di persone interessate coinvolte direttamente nel reato prendono parte ad incontro facilitato (idealmente dopo aver fatto una preparazione intensiva), esprimere i loro sentimenti riguardo quello che è successo, e contribuire a decidere come il reato dovrebbe essere affrontato - con l'accento sui risultati riparativi. I dibattiti di politica penale sulla giustizia riparativa si sono, giustamente, concentrati sulla VOM e le conferenze. Tuttavia, gli sforzi per portare un'esperienza di giustizia riparativa per le persone colpite da reati può assumere molte altre forme. Uno di questi è il Progetto Sicomoro ® (PS)<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> La letteratura sulla giustizia riparativa è attualmente vasta. Per una panoramica e una discussione critica sui temi, confronta Johnstone, G. *Restorative Justice: Ideas, Values, Debates, 2<sup>nd</sup> edition* (London: Routledge, 2011). Johnstone, G. (ed.), *A Restorative Justice Reader* (London: Routledge, 2013) è una collezione di letture essenziali sul soggetto.

<sup>9</sup> Il PS è uno degli sforzi per portare la giustizia riparativa nelle carceri. Per una panoramica vedi Johnstone, G. (2014) *Restorative Justice in Prisons: Methods, Approaches and Effectiveness*, Council of Europe, PC-CP/docs 2014/PC-CP(2014)17e rev, available at [http://www.coe.int/t/DGHL/STANDARDSETTING/PRISONS/PCCP%20documents%202014/PC-CP%20\(2014\)%2017E\\_REV%20Report%20on%20Restorative%20Justice%20in%20Prisons%20by%20Mr%20Gerry%20Johnstone%2029.09.14.pdf](http://www.coe.int/t/DGHL/STANDARDSETTING/PRISONS/PCCP%20documents%202014/PC-CP%20(2014)%2017E_REV%20Report%20on%20Restorative%20Justice%20in%20Prisons%20by%20Mr%20Gerry%20Johnstone%2029.09.14.pdf).

## **Il Sicomoro Project® - la base concettuale per il Building Bridges**

Il programma Building Bridges è basato sui concetti fondamentali della attuale Progetto Sicomoro, un programma di giustizia riparativa offerto dagli affiliati dell'organizzazione globale

Prison Fellowship International, inizialmente progettato per essere eseguito nelle carceri con gruppi di detenuti, vittime, e volontari. Il programma PS ha sempre posto l'accento di avere vere vittime coinvolte nel processo di giustizia riparativa, anche se il numero di vittime coinvolte e l'entità della loro partecipazione varia in diverse parti del mondo. Probabilmente è utile pensare a questa variazione come un continuum. Da una parte, una vittima entra per una sessione del corso. Dall'altra parte, ci sono un numero uguale di detenuti e vittime, e le vittime partecipano in più sessioni. (Come vedremo, l'ispirazione di Building Bridges è avere quest'ultimo fine del continuum come punto di partenza / obiettivo).

Anche se i programmi PS sono diversi nella loro attuazione, tutti seguono una struttura di base, concentrandosi su come aiutare i reati a conoscere meglio gli effetti della crimine nella vita di coloro che sono coinvolti, in particolare le vittime. PS aiuta i detenuti ad imparare ad assumersi la responsabilità delle loro azioni e fare passi verso la riparazione dei danni causati dal loro crimine. I temi principali di un programma PS sono:

- La giustizia riparativa - introduzione
- Cos'è il crimine e chi sono i coinvolti e colpiti
- Assunzione di responsabilità
- Confessione
- Il perdono e la riconciliazione
- atto (simbolico) di restituzione

Durante il programma PS la vittima (e) (che non è una vittima diretta di uno dei detenuti che partecipano) viene a condividere la sua esperienza personale del crimine e dei sentimenti e situazioni che seguono in seguito al crimine. Le ricerche condotte con i partecipanti e facilitatori nel campo di applicazione del progetto Building Bridges ha scoperto che la storia della vittima sembra essere un modo efficace per i reati di riconoscere e comprendere gli effetti reali della crimine. La ricerca ha anche dimostrato che la condivisione significa molto per le vittime coinvolte. Si è constatato che durante i programmi PS, le vittime spesso hanno per la prima volta la possibilità di parlare con i detenuti e di si rendono conto di avere una voce nel sistema di giustizia penale. Nel corso degli anni in cui PS viene proposto, le vittime hanno più volte dichiarato che il programma le ha aiutate a lasciare andare un sacco di sentimenti negativi. Fondamentale per questo è che ora sperimentano i detenuti come persone disposte ad ascoltarle e chiedere scusa per quanto accaduto. Scoprono che i criminali sono esseri umani con una vita e una storia. L'immagine stereotipata del 'criminale', che avevano nella loro mente tende a svanire e il colpevole diventa umano. Gli studi condotti nel quadro del progetto Building Bridges sottolineano l'affermazione che la guarigione è spesso così forte che dopo aver partecipato in diversi PS la vittima non si sente più come una vittima e vuole 'andare avanti'.

## **Building Bridges**

Building Bridges è un progetto che mira a sviluppare ulteriormente il progetto Sicomoro al fine di creare maggiori e migliori opportunità di dialogo riparativo tra vittime e autori di reato. Building Bridges cerca di creare opportunità per le vittime di condividere le loro esperienze personali e avere una voce nel sistema penale. In Building Bridges, una delle idee fondanti della PS emerge: le vittime non sono solo un mezzo per raggiungere i detenuti in modo da aiutarli a sviluppare più empatia verso le vittime; piuttosto, le vittime sono coinvolte come persone che si

meritano e richiedono la possibilità di partecipare a un processo di riparazione a seguito di reato. In Building Bridges alle vittime viene offerta l'opportunità di lavorare sulla riparazione e la riconciliazione. Sulla base di esperienze di molti programmi PS in passato, la speranza e l'aspettativa è che Building Bridges contribuirà al benessere delle vittime e la loro prospettiva di guarigione e ad una vita migliore. Nella ricerca alla base del progetto Building Bridges, cercheremo di stabilire se e in che misura si verificano. Ci aspettiamo anche che la guarigione attraverso il dialogo riparativo facilitato, tra vittime e autori di reato può essere realizzato in altri contesti, come ad esempio i peace circles (circoli di pace) nelle comunità locali. Quindi Building Bridges può essere organizzato al di fuori delle carceri e nel progetto cercheremo di valutare gli effetti curativi anche di queste altre modalità.

Building Bridges aggiungerà elementi al PS esistente al fine di fornire maggiori indicazioni sul sostegno alle vittime. Come Building Bridges sulla base del PS potrà essere reso più orientato alla vittima? Lo sviluppo principale è che Building Bridges sarà fedele all'ideale PS che le vittime e autori di reati, partecipino in numero uguale e in tutte le sessioni. Building Bridges cercherà di concentrarsi più intensamente sulle vittime, sviluppare strumenti per attrarle al programma, fornire loro supporto, e consentire ai paesi dell'UE di eseguire un programma con lo stesso numero di vittime e rei. Questo creerà una maggiore interazione tra vittime e rei e più possibilità di sostenere tutti i partecipanti nel proprio processo. Questa composizione del gruppo di partecipanti rende aggiunte sostanziali necessarie. Building Bridges si concentrerà su entrambi vittime e autori di reato e sul loro comportamento e processo di riparazione, così come la storia delle vittime e il loro processo di guarigione e di riparazione. Si orienterà maggiormente alle vittime e al loro sostegno emotivo. I loro bisogni e le domande saranno soddisfatte, sia nel programma in carcere o in comunità in circoli di pace. Building Bridges dovrà informare e formare facilitatori su come preparare la vittima e il detenuto. Il seguente grafico (Figura 1) rappresenta gli obiettivi di Building Bridges nei confronti delle vittime.

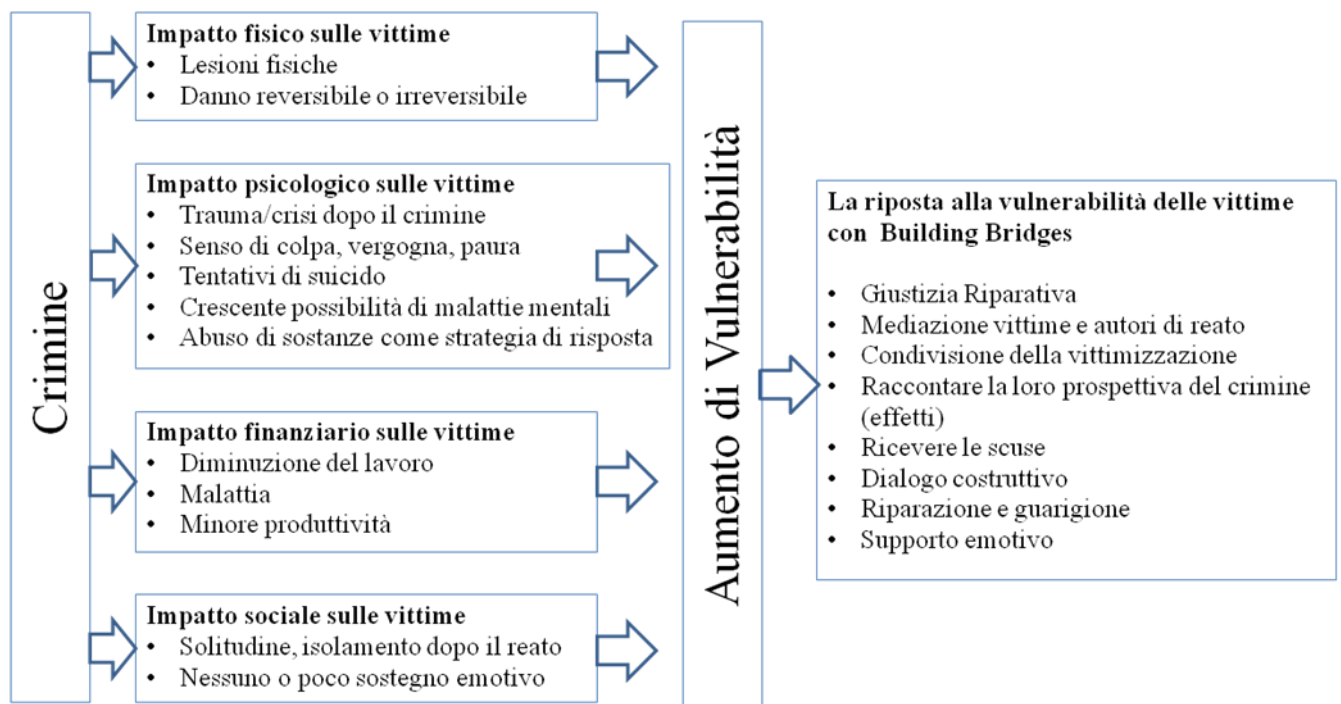


Figura 1: Modello Building Bridges

## **La garanzia di qualità in Building Bridges**

Per eseguire un programma Building Bridges è essenziale che si possa:

- garantire la tutela del benessere di tutti i partecipanti al programma;
- garantire il rispetto dei valori fondamentali di Building Bridges in ogni momento;
- garantire la fiducia del programma da parte delle autorità delle carceri (là dove viene eseguito in carcere) e del pubblico;
- assicurare che i risultati siano monitorati e registrati in modo sistematico, in modo che il successo del programma possa essere dimostrato.

Come parte del progetto Building Bridges, le linee guida per la garanzia della qualità sono disponibili sul sito del progetto.

## **Building Bridges: Obiettivi del progetto**

Building Bridges è la creazione di un consorzio di sette Prison Fellowship europee, e due istituti di ricerca<sup>10</sup>. Il progetto è sostenuto da un'azione di finanziamento della Commissione europea JUST/ 2013 / JPEN / AG / 4479.

Il programma ha una serie di obiettivi a lungo, medio e breve termine:

### *Obiettivi a lungo termine*

- Promuovere sostegno alle vittime, in particolare il sostegno emotivo e riparazione
- Promuovere la giustizia riparativa attraverso incontri vittima-reo in Europa.
- Contribuire a comunità socialmente giuste in Europa.
- Contribuire alla partecipazione della vittima in programmi di vittima-reo europee.
- Contribuire a lavorare sulla modifica dei sistemi di valore con i detenuti all'indomani del crimine.

### *Obiettivi a medio termine*

- Trasferimento di una metodologia efficace (PS) e ulteriore sviluppo di Building bridges per il sostegno alle vittime nei diversi paesi europei e delle impostazioni.
- Abilitazione di mediatori penali e facilitatori, consulenti, psicologi, assistenti sociali del carcere, e altri per sostenere le vittime nel processo di riparazione.
- Formazione di mediatori penale e facilitatori, consulenti, psicologi, assistenti sociali del carcere, e altri nella metodologia Building Bridges.

### *Obiettivi a breve termine*

- attuazione Building Bridges nelle carceri europee e comunità, con 14 programmi pilota.
- Intraprendere una valutazione rigorosa del processo Building Bridges per determinare la fattibilità in diverse modalità all'interno e all'esterno delle carceri in Europa.
- Condivisione e diffusione delle conoscenze sulla metodologia Building Bridges.
- Scrivere un libro sugli incontri vittima-reo con Building Bridges.

---

<sup>10</sup> Pf Olanda; PF Ungheria; PF Portogallo, Confiar Associação; Seehaus e.v. (PF Germania); PF Italia; PF Repubblica Ceca; Confraternidad Carcelaria Spagna; Università di Hull, GB; Makam Research, Austria

## **Capitolo 3**

### **Facilitare Building Bridges**

Ogni programma Building Bridges è gestito da un facilitatore, assistito da uno o più co-facilitatori. In questo capitolo spieghiamo i ruoli e le responsabilità del facilitatore e dei co-facilitatori le caratteristiche, le conoscenze, le abilità e l'esperienza di cui hanno bisogno.

#### **Facilitatori: Ruoli e responsabilità**

Le Funzioni di base del facilitatore sono:

- condurre il gruppo attraverso una serie di argomenti;
- incoraggiare e facilitare la comunicazione aperta e un dialogo costruttivo tra i partecipanti, permettendo loro di esprimere i loro pensieri e sentimenti, condividere le proprie esperienze, e discutere dei loro problemi;
- garantire che l'ambiente del programma sia sicuro e accogliente;
- promuovere la diversità e le pari opportunità;
- mantenere e garantire la riservatezza;
- fornire ai partecipanti adeguate informazioni sulle fonti di sostegno;
- guidare la squadra che svolge il programma Building Bridges, assegnando compiti all'interno del team e fornendo ai co-facilitatori supervisione e sostegno efficaci;
- raccogliere e utilizzare efficacemente feedback.

Quello che segue è una ripartizione più dettagliata del ruolo del facilitatore:

#### *Condurre il gruppo attraverso gli argomenti*

Il facilitatore è responsabile dell'organizzazione di ciascuna sessione del programma Building Bridges, secondo la struttura del programma scelto per quel programma. Questo include garantire l'esistenza di un chiaro 'piano di consegne' per ogni sessione, con materiali di programma adeguati e sufficienti, e che ogni sessione sia gestita in modo efficace.

#### *Agevolare il dialogo riparativo*

La comunicazione e il dialogo sono al centro di Building Bridges. Per facilitare deve:

- spiegare le regole di base per la partecipazione e la comunicazione e far rispettare tali norme;
- incoraggiare e facilitare tutti i membri a partecipare alle sedute adeguatamente;
- garantire che tutta la comunicazione sia rispettosa - che le persone parlino con rispetto e, soprattutto, ascoltare rispettosamente.

#### *Un ambiente sicuro e accogliente*

Il programma Building Bridges deve avvenire in un ambiente sicuro e di sostegno. Il team dovrebbe creare un ambiente favorevole per quanto riguarda l'atmosfera, l'ascolto, e l'incoraggiamento. E' responsabilità del facilitatore assicurare che le disposizioni in atto siano adeguate per salvaguardare il gruppo e i suoi membri. Questo implica una strategia chiara e procedure per la gestione delle situazioni di crisi nelle sessioni<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> Linee guida sulla salvaguardia sono disponibili sul sito web.

### *Diversità e pari opportunità*

E' responsabilità del facilitatore garantire che la politica Building Bridges sulle pari opportunità e diversità siano rispettate per tutta la durata del programma<sup>12</sup>.

### *Riservatezza*

- Le responsabilità del facilitatore è di assicurare anche che la politica di riservatezza di Building Bridges sia spiegata ai partecipanti e rispettata durante le sessioni<sup>13</sup>. Il facilitatore dovrebbe garantire che le informazioni elettroniche o stampate sulle sessioni di gruppo vengono registrate in modo sicuro tenendo conto delle esigenze di riservatezza. Alcune carceri possono richiedere rapporti sul comportamento circa i partecipanti; se questo è il caso, questo dovrebbe essere chiaro all'inizio del programma.

### *Informazioni su ulteriori risorse di sostegno*

- Il facilitatore dovrebbe compilare due brevi guide sulle risorse per un ulteriore sostegno che i partecipanti possano accedere localmente: uno per le vittime e una per gli autori di reato. Queste dovrebbero essere messe a disposizione dei partecipanti durante il programma.

### *Feedback*

- Il facilitatore dovrebbe garantire che il feedback sia raccolto dopo ogni sessione del programma da parte dei partecipanti e che questo venga analizzato e preso in considerazione prima della sessione successiva.

### *Supervisione e supporto dei co-facilitatori*

- I facilitatori dovrebbero fornire ai co-facilitatori supervisione e sostegno efficace, e incoraggiarli ad acquisire le conoscenze, abilità, e l'esperienza di cui avranno bisogno per diventare leader del programma. Ci deve essere una chiara divisione dei compiti durante il programma e di collaborazione sistematica. Il facilitatore ha un ruolo di primo piano in questo.

### *Co-facilitatori*

- Si raccomanda che il facilitatore sia assistito da almeno un co-facilitatore. Il ruolo del co-facilitatore è quello di sostenere il facilitatore, a seconda dei casi, in tutti gli aspetti del loro ruolo.
- Il co-facilitatore dovrebbe assumere la piena responsabilità per il gruppo se, per qualsiasi motivo, il facilitatore deve lasciare la sessione (se c'è più di un co-facilitatore, colui che adotterà questo ruolo dovrebbe essere chiaramente indicato in anticipo). In molti casi i co-facilitatori sono leader delle conversazioni in piccoli gruppi. Per assicurare che possa fare questo in modo efficace, dovrebbero essere ben attrezzati e formati sul contesto, sui contenuti, così come sulle abilità principali di conduzione del gruppo.

## **Caratteristiche chiave, conoscenze e competenze richieste dai facilitatori**

Facilitatori e co-facilitatori devono impegnarsi per i principi e i valori alla base di Building Bridges (vedi capitolo 2). Inoltre, per essi si richiedono una serie di competenze e caratteristiche, in particolare:

- la capacità di comunicare in modo efficace, comprese buone capacità di ascolto;
- ottima pianificazione e capacità organizzative, tra cui la possibilità di lavorare come parte di e di condurre il team;
- la capacità di analizzare e valutare le prestazioni (comprese le loro performance) e il progresso;
- apertura mentale, pensiero flessibile e capacità di pensare e di comportarsi senza giudizio;
- un impegno per l'apprendimento;
- un alto grado di consapevolezza dei problemi di sicurezza;
  - un forte senso di responsabilità personale.

---

<sup>12</sup> Questa policy è disponibile sul sito web

<sup>13</sup> Questa policy è disponibile sul sito web

Le persone con queste caratteristiche e competenze si possono trovare in molti contesti. Fondamentalmente, i facilitatori non devono avere qualifiche particolari o status professionale, né competenze in materia di giustizia penale, né alcuna conoscenza specializzata (di criminologia, vittimologia, giustizia riparativa, etc.). Ciò che è importante è che possono dimostrare possedere le caratteristiche e le competenze di cui sopra e sono disposti e in grado di acquisire una conoscenza più specializzata di cui avranno bisogno. Building bridges - essere informato dai principi di giustizia riparativa - è di natura diversa da un supporto professionale per le vittime e gli autori di reato. Una parte dell'idea dietro Building Bridges è di attingere "risorse" poco considerate che esistono in comunità per fornire sostegno alle vittime di reati e di sostegno e presa di responsabilità per gli autori di reati. Un'altra idea fondamentale è di 'costruire ponti' tra la comunità e la prigione (e le altre modalità, in cui si trovano gli autori di reato). Quindi, il ruolo del facilitatore è in linea di principio aperto a tutti, indipendentemente dal loro status professionale. I fattori chiave nel determinare l'idoneità di una persona per facilitare un programma Building Bridges è la loro motivazione, impegno, il possesso delle competenze e le caratteristiche di cui sopra, e la volontà di prendere parte ad un corso di formazione efficace per il ruolo.

### **Reclutamento e formazione di facilitatori e co- facilitatori**

Il reclutamento può avvenire attraverso diversi percorsi. Questi includono:

- persone volontarie nella propria organizzazione in questo momento;
- annunci pubblicitari su giornali, riviste, e altre forme di comunicazione utilizzate dall'organizzazione;
- reclutamento personale, segnalazione di persone idonee;
- una 'banca volontario';
- membri di professioni specifiche che possono avere buone capacità di facilitazione (ad esempio insegnanti o assistenti sociali).

Il Reclutamento dovrebbe comprendere moduli di domanda, colloquio personale, e un contratto scritto. Una volta reclutati, facilitatori e co-facilitatori dovrebbero essere dotati di una formazione, che affronti gli argomenti di:

- Giustizia Riparativa;
- Building Bridges;
- 'Chi sono io come leader di programma?';
- questioni pratiche (ICT, i contenuti dei programmi, cosa sapere per entrare in carcere, schede di valutazione, la preparazione con l'equipe);
- scrittura di riflessioni e valutazioni;
- lavorare con i gruppi, in particolare con le vittime e autori dei reati (tipi di partecipanti, dinamiche di gruppo, e ruoli di direzione). Fare uso di giochi di ruolo e di videoclip;
- presentazione argomenti/ insegnamenti.

## **Capitolo 4**

### **Reclutamento e preparazione dei partecipanti**

Per eseguire il programma Building Bridges è necessario un gruppo di vittime e autori di reato adatti. L'organizzatore del programma dovrebbe designare una persona, o un piccolo gruppo di persone, la cui responsabilità è di reclutare questi partecipanti. Anche se i vari aspetti del processo di reclutamento devono essere avviati il più presto possibile, i singoli partecipanti non dovrebbero essere contattati e registrati fino a quando l'organizzatore del programma è sicuro che il programma può essere eseguito. Questo perché, una volta che una vittima o reo ha si è preso l'impegno di prendere parte a un programma di Building Bridges, annullare o ritardare il programma può essere di per sé dannoso per loro.

Una volta che i partecipanti sono stati reclutati, hanno quindi bisogno di essere preparati con cura per il progetto. Uno dei temi principali che emergono dalla letteratura in ambito di valutazione di tutti i progetti di giustizia riparativa è che più i partecipanti vengono preparati, maggiori sono le possibilità che il progetto avrà esiti positivi<sup>14</sup>. Quindi, ancora una volta, gli organizzatori del programma devono designare una persona o un gruppo di persone responsabili di questa preparazione e un piano di preparazione chiara dovrebbe essere elaborato prima che partecipanti siano selezionati.

In questo capitolo, per prima cosa descriviamo il processo di reclutamento e la preparazione delle vittime, e quindi il processo di reclutamento e la preparazione degli autori di reato. Inoltre, dal momento che una delle principali sfide che il progetto Building Bridges sta affrontando è quella di poter estendere i benefici del programmi PS a più vittime, discuteremo di questo in modo più dettagliato.

#### **Vittime**

##### **Contatto iniziale e valutazione**

Il programma Building Bridges è stato progettato per le persone le cui vite sono state negativamente colpite da un crimine commesso contro di loro, che hanno recuperato dall'esperienza all'inizio (a volte chiamata la fase di 'ripiegamento'), e che ora hanno bisogno di sostegno per passare alle fasi successive del recupero dall'esperienza di vittimizzazione<sup>15</sup>. È importante valutare attentamente se le vittime sono pronte, in termini di stato emotivo, per partecipare Building Bridges. Tale valutazione serve a pensare alla quantità e la natura della preparazione che una vittima avrà bisogno per poter tranquillamente prendere parte, e avvalersi del programma. Una lista di controllo di valutazione, concepita per aiutare gli organizzatori facilitatori del programma nel condurre i primi contatti con le vittime, al fine di ottenere le informazioni che vi aiuterà a determinare la loro disponibilità per il programma e cosa è necessario per prepararle, è stato messo a punto dal team di progetto ed è disponibile sul sito Building Bridges. In seguito, ci concentriamo su alcune questioni chiave.

L'atteggiamento nei confronti delle vittime verso gli autori di reato può variare. Alcune vittime possono mostrare uno stato d'animo vendicativo, e esprimono atteggiamenti aggressivi o ostili

---

<sup>14</sup> Confronta, ad esempio, Nazioni Unite, Ufficio sulle droghe e crimine, *Handbook of Restorative Justice Programmes* (Vienna, 2006), capitolo 5, disponibile su [http://www.unodc.org/pdf/criminal\\_justice/06-56290\\_Ebook.pdf](http://www.unodc.org/pdf/criminal_justice/06-56290_Ebook.pdf).

<sup>15</sup> Un breve ed eccellente riferimento all'esperienza delle vittime del crimine, e le fasi per il recupero dall'esperienza vedi il capitolo 2 del libro di Howard Zehr *Changing Lenses: A New Focus for Crime and Justice*, 3<sup>rd</sup> edition (Scottsdale, PA: Herald Press, 2005). Questo capitolo e certamente il libro intero, dovrebbe essere letto dagli organizzatori e diffusori di Building Bridges.



verso i reati. Questo non è un'barriera per la partecipazione purché le vittime decidono di rispettare le seguenti due regole di base del programma Building Bridges:

1. Tutto ciò che si dice nel corso del programma Building Bridges deve rimanere riservato.
2. I partecipanti dovrebbero comportarsi con rispetto verso tutti gli altri partecipanti in ogni momento.

Così le vittime che si trovano in uno stato mentale 'vendicativo' potrebbero essere adatte per un programma Building Bridges, ma avranno bisogno di un'attenta preparazione. Considerazioni analoghe valgono per le vittime che vogliono incontrare gli autori di reato per insistere su quanto male ha fatto il loro comportamento. In generale, è importante tenere a mente che la Building Bridges non è necessariamente alla ricerca di persone con un atteggiamento indulgente, o che vogliono partecipare al programma per ragioni puramente altruistiche. Dopo tutto, un obiettivo centrale del programma è quello di contribuire a trasformare coloro che vi partecipano.

Una questione piuttosto diversa che può emergere al primo contatto con le vittime è che tendono a minimizzare gli effetti del reato su di loro, o addirittura si considerano meritevoli degli effetti criminali subiti. Anche in questo caso, è fondamentale capire che il crimine spesso colpisce le sue vittime in modo complesso<sup>16</sup>. Le vittime potrebbero essere ancora confuse su come si sentono su quello che è successo, o hanno difficoltà ad esprimere i loro veri pensieri e sentimenti. Il punto generale è questo: vale la pena spendere una notevole quantità di tempo con le vittime, al fine di determinare la loro preparazione per un programma Building Bridges e quella ulteriore preparazione di cui potrebbe avere bisogno.

Un problema che può diventare evidente in contatto iniziale con alcune vittime è che sono inclini a esprimere atteggiamenti pregiudizievole verso gli altri (ad esempio, esprimere atteggiamenti razzisti o sessisti, o essere arrendevole nei confronti delle persone con disabilità). Qui, la domanda cruciale da porsi è se tali vittime siano in grado, con un'attenta preparazione, di rispettare le regole di base di cui sopra. Lo scopo di valutare lo stato emotivo delle vittime non è per lo screening delle vittime in modo che solo quelle con atteggiamenti 'corretti' possano prendere parte. Solo chi non è d'accordo, o non in grado di rispettare le regole di base, anche con una preparazione approfondita, dovrebbe essere considerato non idoneo.

Un'altra questione da considerare con attenzione è il rischio di ri-traumatizzazione. Questo può accadere quando le emozioni sembrano 'ancora troppo fresche' nel colloquio preparatorio. Inoltre, se l'esperienza del reato non è ancora stata elaborata del tutto, e le vittime hanno troppe domande, potrebbero in tal caso avere bisogno di altre forme di sostegno prima di poter tranquillamente prendere parte a un programma Building Bridges.

Se le vittime di reati sessuali desiderano partecipare ad un programma Building Bridges, in tal caso vanno fatte considerazioni precise, come la storia della vittima potrebbe influenzare i detenuti, e anche per le forme di sostegno alle vittime, che dovranno essere fornite. Ci sono diverse ragioni per questo: (1) i reati tendono a guardare dall'alto in basso reati sessuali, e ascoltando la storia di una vittima di un crimine sessuale, è difficile per loro collegarla al loro reato; (2) per quanto riguarda gli autori di crimini sessuali, sentendo una vittima di un crimine simile potrebbe aiutare, ma spesso per quei delinquenti che è difficile vedere che cosa hanno fatto di sbagliato, quindi non ci può essere la dinamica negativa del gruppo; (3) le vittime di reati sessuali devono specifiche forme di assistenza alle vittime, che il programma generale Building

---

<sup>16</sup> Zehr, *Changing Lenses*, capitolo 2 (confronta la nota 16 per la citazione completa)

Bridges è in grado di fornire. Quindi, ulteriori forme di sostegno adeguate dovranno essere trovate e fornite, parallelamente al programma.

### Reclutamento delle Vittime

Selezionare vittime adatte è una delle più grandi sfide per tutti coloro che cercano di organizzare un programma Building Bridges. È importante essere fantasiosi e creativi nella selezione, e allo stesso tempo rimanere saldamente entro dei limiti etici. È importante rispettare i diritti delle vittime che non vogliono essere contattate, o che rendono chiaro che non sono interessate a prendere parte al programma. Fondamentalmente, Building Bridges funziona sul principio della partecipazione volontaria. Le vittime devono prendere una decisione libera e informata sull'opportunità di partecipare. Quelle che seguono sono alcuni metodi tipici per trovare le vittime utilizzati dagli organizzatori del programma (OP):

**a Autoreferenza**

Una vittima si propone per il programma. Ad esempio, una vittima può contattare l'organizzatore del programma, dopo aver sentito parlare del programma attraverso i media, un articolo, o altre attività di marketing. Per massimizzare il potenziale delle vittime di reclutamento attraverso questo percorso, è fondamentale disporre di più ed efficaci metodi con cui le vittime possono contattare gli organizzatori del programma (e-mail, telefono, lettera, ecc).

**b Contatto personale**

In questa opzione, gli organizzatori del programma contattano le vittime che il personale potrebbe conoscere, dicendo loro che si è alla ricerca di vittime per il programma attuale.

**c Selezione da gruppi noti di vittime**

Alcuni organizzatori del programma conoscono gruppi di vittime con i quali spesso lavorano. I vantaggi di questo metodo include il fatto che le vittime sono ben note agli organizzatori e che il lavoro di preparazione può essere ridotto al minimo. Tuttavia, un eccessivo affidamento a questo metodo mostra una carenza significativa: uno degli obiettivi principali di Building Bridges è quello di portare guarigione e giustizia ad altrettante vittime di reato. Questo obiettivo non sarà chiaramente raggiunto se si include solo un piccolo gruppo di vittime che hanno già sperimentato gli effetti curativi del programma.

**d Enti di riferimento professionali**

Un ordine professionale, come la polizia o membri della magistratura, contattare una vittima tramite un intermediario, come ad esempio una associazione di vittime o una rete professionale per facilitatori, e intermediari quindi contattare gli organizzatori del programma, al fine di organizzare per loro incontri con la vittima. Può essere utile per cercare di stipulare accordi di cooperazione con tali organismi.

**e Passa parola**

Una forma diretta di rinvio avviene se un ex vittima che partecipa racconta ad altre vittime il programma.

**f Eventi/conferenze per le vittime**

Alcuni organizzatori del programma partecipa o organizza eventi o convegni con associazioni delle vittime e trova le vittime lì.

I facilitatori possono tuttavia incontrare difficoltà, tra cui la mancanza di contatto o il sostegno di associazioni di vittime. Alcuni possono affidamento eccessivamente ai rapporti informali con i singoli professionisti in settori terapeutici o di assistenza alle vittime. Come tale è fondamentale che gli organizzatori del programma e facilitatori cerchino di sviluppare contatti stabili con le associazioni delle vittime, la creazione di accordi scritti con loro, cercando di lavorare sui benefici reciproci e modalità di cooperazione più strette.

### *Preparazione delle vittime*

Come sottolineato in precedenza, la preparazione della vittima è un elemento essenziale del programma Building Bridges. Una lista di controllo di preparazione, progettata per assistere facilitatori / organizzatori del programma per preparare le vittime del programma, è stata messa a punto dal team di progetto ed è disponibile sul sito web Building Bridges. In seguito, ci concentreremo su alcune questioni chiave.

Ci sono due livelli di preparazione:

- Il processo di preparazione è gestito con un unico appuntamento con la vittima (preparazione selettiva).
- Il processo di preparazione è trattato con più appuntamenti con la vittima (intensa preparazione)

I metodi di preparazione possono includere interviste, telefonate, con più appuntamenti o singoli. Se gli appuntamenti sono molteplici, è insolito non più di tre appuntamenti.

I principali obiettivi del lavoro di preparazione con le vittime sono:

- garantire che le vittime comprendano la natura del programma, ciò che può raggiungere, o non può raggiungere, e quale sarà il loro ruolo;
- valutare le aspettative delle vittime verso il programma;
- rispondere alle domande che la vittima può avere relativamente al programma.

### **Gli autori di reato**

#### *Contatto e valutazione*

Con poche eccezioni (vedi sotto) il programma Building Bridges è adatto a quasi tutte gli autori di reato. La considerazione chiave nel reclutamento dei detenuti è che la partecipazione deve essere volontaria e informata. Lo scopo di Building Bridges deve essere spiegato con attenzione. In particolare, occorre riconoscere che molti detenuti potrebbero essere preoccupati per la partecipazione al programma, e soprattutto nel confrontarsi con le vittime di reato. Quindi, è importante chiarire lo scopo di programma, e anche ciò che non è. I detenuti devono capire che le vittime non partecipano al programma, al fine di punirli o per cercare vendetta. Va spiegato che lo scopo del programma è quello di aiutare a riflettere sul loro comportamento offensivo passato, per ottenere una migliore comprensione sull' impatto che il reato ha sulle vittime, e per discutere di cosa potrebbero fare per farsi perdonare e cercare di riparare. I detenuti devono capire che il programma sarà impegnativo, ma anche di sostegno. E 'fondamentale, nel processo di reclutamento, che i criminali hanno la possibilità di porre domande e che ricevano risposte.

Come con tutti i partecipanti, i detenuti devono accettare, e dimostrare che sono disponibili a rispettare le seguenti due regole di base del programma Building Bridges:

1. Tutto ciò che si dice nel corso del programma Building Bridges devono rimanere riservato.
2. I partecipanti dovrebbero comportarsi con rispetto verso tutti gli altri partecipanti in ogni momento.

Una preoccupazione chiave in Building Bridges è di impedire qualsiasi altro trauma delle vittime, perciò i detenuti devono essere attentamente valutati e preparati per assicurare che questo non accada.

Una attenzione molto particolare va posta se un detenuto che desidera partecipare al programma, mostri disturbi mentali o emotivi, in tal caso è necessario prevenire o far partecipare in modo sicuro. Qui, il principio della diversità e delle pari opportunità deve essere considerato insieme a preoccupazioni circa la sicurezza di tutti i partecipanti e il rischio di re-traumatizzare le vittime.

I detenuti con reati sessuali in genere non sono adatti per il programma Building Bridges, a meno che il programma è stato appositamente progettato per reati a sfondo sessuale e tenuto da volontari appositamente formati disponibili per facilitarlo. Un gruppo che contiene una minoranza di detenuti con reati sessuali può essere problematico.

#### *Reclutamento degli autori di reato*

Metodi di reclutamento degli autori di reato a partecipare ad un programma Building Bridges sono diversi, a seconda che il programma deve essere eseguito all'interno di un carcere (o altra istituzione di custodia) o un circolo di pace (fuori dal carcere).

#### *Reclutare i detenuti all'interno del carcere*

Al fine di reclutare i detenuti all'interno di un carcere, è necessario lavorare in collaborazione con le autorità carcerarie. Un primo passo è di solito discutere di questo con la persona (e) responsabile del carcere, allo stesso tempo, anche per chiedere il permesso di eseguire il programma all'interno del carcere.

Per selezionare i partecipanti, chiedere consigli e assistenza al personale professionale che lavora nelle carceri (in particolare psicologi, educatori e responsabili come il cappellano che hanno cura pastorale e del cammino di fede).

I Metodi di reclutamento potrebbero includere:

- una presentazione del programma per un gruppo di carcerati;
- l'uso di volantini e manifesti;
- una voce in un libro di istruzione / formazione (dove i carcerati possono scegliere corsi), se esiste;
- chiedere ai precedenti partecipanti di diffondere l'opinione sul programma e il suo valore.

#### *Reclutare gli autori di reato fuori dal carcere*

Per i programmi eseguiti al di fuori del carcere può essere più difficile entrare in contatto con gli autori di reato, e può essere più difficile convincerli a partecipare. Quindi, è importante stabilire forti legami con le agenzie che hanno più contatti regolari con gli ex-detenuti. Questi includono:

- associazioni con responsabilità per la cura e il reinserimento degli ex detenuti;
- servizi di libertà vigilata;
- organizzazioni di assistenza sociale;
- quelli in esecuzione di programmi post-terapia per carcerati.

Una volta che la sfida di contatto ex detenuti è stata superata, dovrebbe essere usati una serie di metodi, simili a quelli utilizzati per il reclutamento dei detenuti nelle carceri.

#### *Preparare gli autori di reato*

Molto è già stato appreso, dai PS in esecuzione, sulle migliori pratiche per la preparazione dei detenuti per programmi come Building Bridges. La seguente guida attinge da quell'esperienza<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Ciò che segue è basato sul *Progetto Sicomoro: Guida del Programma* (Washington DC, PFI: 2010).

- I rei devono avere l'opportunità di incontrare il facilitatore e chiedere e ricevere risposte, sulle domande riguardo Building Bridges e il loro ruolo in esso.
- Un obiettivo fondamentale è quello di stabilire un rapporto di fiducia tra i facilitatori e l'autore del reato-partecipante.
- E' utile avere una riunione preparatoria con tutti reo-partecipanti, per esplorare perché hanno deciso di prendere parte, le loro speranze e aspettative per il programma.
- Il calendario delle sessioni dovrebbe essere spiegato e discusso, e i detenuti-partecipanti dovrebbero confermare la loro presenza ad ogni sessione, a meno che non vi siano circostanze impreviste ed eccezionali.
- E' fondamentale per comprendere agli autori di reato che molte delle vittime-partecipanti sarà anche molto preoccupata e nervosa per la partecipazione al programma. Inoltre, per i corsi organizzati all'interno delle carceri, far comprendere che la vittima-partecipanti ha probabilmente meno familiarità con l'ambiente carcerario.
- Spiegare chiaramente tutte le regole di base per la partecipazione al programma.

## Capitolo 5

### Building Bridges: Struttura consigliata

Il programma Building Bridges può essere eseguito in una varie modalità - non c'è un programma impostato. Tuttavia, in questo capitolo, forniremo qualche esempio molto semplice di una struttura di programma. Lo scopo è quello di consentire a coloro che desiderano eseguire il programma Building Bridges di immaginare come che potrebbe presentarsi, cosa avviene in pratica e di avere una struttura di base come punto di partenza. Gli organizzatori del programma, naturalmente, possono se desiderano, adattare e sviluppare questa struttura al fine di creare un programma adeguato per particolari impostazioni o circostanze. Questo va bene ed atteso in effetti ; l'unico vincolo è che il programma dovrebbe incarnare le caratteristiche chiave di Building Bridges e sarà organizzato attorno ai suoi valori fondamentali. Prima di impostare questa struttura, per prima cosa di devono impostare una serie di linee guida generali per chi organizza un programma Building Bridges. Vogliamo sottolineare con forza, però, che - oltre l'essenziale - queste sono solo linee guida. In pratica, i programmi possono variare considerevolmente a causa di circostanze locali, vari vincoli, e così via. Fondamentalmente, è più importante che un programma è stato progettato per raggiungere gli obiettivi Building Bridges, e per aderire ai suoi valori fondamentali, piuttosto che aderire a una struttura definita.

#### **Linee guida generali**

##### *Essenziali*

Prima che il corso attuale inizia, il leader di corso BB deve essere sicuro che le seguenti azioni siano state completate:

1. Reclutamento dei partecipanti e volontari.
2. Preparazione dei partecipanti.
3. Inviare informazioni sul programma all'autorità carcerarie (là dove il programma viene eseguito all'interno di una prigione).
4. Ottenere le autorizzazioni necessarie per il corso. Tali permessi devono specificare le date delle sessioni, l'elenco dei partecipanti, la sala per il corso e gli strumenti che potrebbe essere necessari da utilizzare all'interno del progetto. Comunicare con il carcere o altra struttura sui partecipanti, l'importazione di materiale didattico, e la pianificazione.
5. Informare le organizzazioni e le parti interessate, i potenziali partecipanti di familiarizzare con il programma.

##### *Facilitazione e programma di preparazione*

- Di solito c'è un facilitatore, sostenuto da un numero basso di co-facilitatori (vedi capitolo 3).
- Il facilitatore, in anticipo, dovrebbe suddividere i compiti tra i membri del team, e li prepara per i principali (piccoli) gruppi.

- Disposizioni appropriate devono essere effettuate per le presentazioni PowerPoint, video clip, materiale per la lettura - e compiti a casa, bevande e snack, pause, ecc

### *Durata e spazio*

- Un programma Building Bridges di solito consiste in 5-8 sedute.
- La 'distanza' tra l'una e l'altra sessione è una settimana.
- La durata abituale di ogni sessione è di 2-3 ore.

### *Partecipanti*

- Il numero abituale di autori di reato (o ex-detenuti) che partecipano in ogni programma è 6. Tuttavia, questo può variare notevolmente.
- Idealmente, il numero di vittime che partecipano al programma corrisponderà al numero di autori di reato.
- Gli autori di reato e le vittime avrebbero l'obbligo di frequentare ogni sessione.

### *La natura 'attiva', coinvolgente e partecipativa di Building Bridges*

- Ci saranno alcune presentazioni formali e 'insegnamenti', solitamente le sessioni dovrebbero consistere principalmente di discussioni (in piccoli sottogruppi o tutto il gruppo) e racconti di vita.
- Dare spazio alle discussioni, ed anche ad alcune attività.

### *L'ambiente*

- è necessaria una stanza abbastanza grande per accogliere tutti i partecipanti e facilitatori.
- Ci dovrebbe essere un arredamento che consente di tenere discussioni in piccoli gruppi e con tutto il gruppo, così per le presentazioni.
- Quando il programma viene eseguito in una carcere, dovrà essere accuratamente pensato con accordi per garantire che le vittime e i facilitatori possano entrare in modo sicuro e che vi sia una chiara procedura per questo.
- Quando il programma viene eseguito in una carcere, dovrà essere accuratamente pensato attraverso accordi per garantire che i detenuti siano in grado di partecipare pienamente al programma. Questo dovrebbe essere discusso in dettaglio in anticipo con un membro rilevante del personale penitenziario.

### *Attestato di partecipazione*

- Ogni partecipante che completa il programma dovrebbe ricevere un attestato di partecipazione **dopo la sessione finale.**

### **La 'traiettoria' di Building Bridges**

Come in altri percorsi di giustizia riparativa, Building Bridges è strutturato per portare i partecipanti lungo una particolare traiettoria. All'inizio, l'attenzione è sulla comprensione, riconoscendo e accettando la responsabilità per i danni e traumi causati dai reati. Dato che il programma procede l'attenzione si sposta sempre più verso misure positive che possono essere adottate per riparare tale danno e guarire le persone e le relazioni danneggiate dal crimine. Sebbene le dinamiche di ciascun programma possono variare, è importante concludere con una

nota di speranza, positiva, e celebrativo. Con la conclusione del programma, i partecipanti dovrebbero idealmente sentire che un cambiamento positivo nelle persone e relazioni è possibile.

### **La struttura di base (adattabile) del programma**

La durata effettiva del corso dipenderà da un certo numero di fattori. Nel diagramma seguente, per dare alcuni esempi della natura del programma, abbiamo deciso un certo numero di linee guida possibili.

<i>5 settimane</i>	<i>6 settimane</i>	<i>7 settimane</i>	<i>8 settimane</i>
1. GR – vittime e autori di reato	1. GR – vittime e autori di reato	1. GR – vittime e autori di reato	1. GR – vittime e autori di reato
2. Cos'è il crimine?	2. Cos'è il crimine?	2. Cos'è il crimine?	2. Cos'è il crimine?
3. Responsabilità e confessione	3. Responsabilità e confessione	3. Responsabilità e confessione	3. Responsabilità
4. Perdono e riconciliazione	4. Perdono	4. Perdono	4. Confessione
5. Un passo avanti, celebrazione con ospiti	5. Riconciliazione, un passo Avanti	5. Riconciliazione	5. Perdono
	6. Celebrazione con ospiti	6. Un Passo Avanti	6. Riconciliazione
		7. Celebrazione con ospiti	7. Un Passo Avanti
			8. Celebrazione con ospiti

### **Obiettivi**

1. GR – vittime e autori di reato	Per esplorare le esperienze e le esigenze delle vittime e autori di reato, e introdurre la giustizia riparativa come un modo di vedere e di rispondere al crimine e tutti i soggetti coinvolti.
Cos'è il crimine?	Per esplorare diversi modi di intendere il crimine, compreso che cosa significa comprendere la criminalità attraverso la lente della giustizia riparativa.
Responsabilità	Per esplorare cosa significa assumersi la responsabilità per aver commesso un reato, e le sfide coinvolte.
Confessione	Per esplorare il significato, il potere e l'importanza della confessione e il pentimento.
Perdono	Per esplorare il significato, il potere, e l'importanza del perdono.
Riconciliazione	Per comprendere l'impatto di riconciliazione ed esplorare modalità di riparazione del reato per tutte le parti coinvolte.
Passi Avanti	Per spostare verso la guarigione e il recupero ed esplorare i passi che sono necessari nella vita dei partecipanti.
Celebrazione	Per riflettere e celebrare la nuova consapevolezza che i membri del gruppo hanno sul crimine e la guarigione.



## **Capitolo 6**

### **Follow-up con le vittime e gli autori di reato**

A seguito di un programma Building Bridges, dovrebbe essere effettuata una serie di attività di follow-up. È importante riconoscere l'importanza del periodo poco dopo un programma per tutti i partecipanti. In questo capitolo si trovano le linee guida per un'attenta assistenza post progetto.

I detenuti potrebbero voler incontrarsi con le loro vittime dirette e comprendere i modi in cui potrebbero riparare il danno causato da loro reato. Se essi esprimono un tale desiderio, devono essere informati in modo molto chiaro se questo sia possibile e, a meno che gli organizzatori del programma Building Bridges lo possano fare, comunque si deve far riferimento ad un istituto specifico per la mediazione diretta vittima-reo, in ambito di Giustizia Riparativa.

Le vittime potrebbero voler essere coinvolte in attività di assistenza alle vittime. Anche in questo caso, dovrebbero ricevere indicazioni sul come essere coinvolte.

Le organizzazioni che eseguono Building Bridges possono considerare che tipo di follow-up di sostegno possono fornire e impostarlo loro stesse, ad esempio, stabilire una forma di sostegno ufficiale per le vittime, offrire progetti di assistenza scambievole tra amici da volontari, o addirittura sviluppare un corso di follow-up che può essere dato su base individuale dai volontari ai partecipanti. In questo corso di follow-up il partecipante può rivedere quanto appreso, discutere e riflettere su eventuali modifiche passate, e i piani per il futuro.

#### *Follow-up di lavoro con le vittime*

Fornire il follow-up alle vittime è un aspetto fondamentale di Building Bridges, e un fattore critico di successo per la maggiore attenzione che si deve alle vittime nei percorsi di giustizia riparativa. Come le vittime siano supportate dopo un programma di Building Bridges naturalmente varia da paese a paese. In alcuni paesi non ci sarà alcun supporto strutturale per le vittime e facilitatori così non si può sapere se e come le vittime possono essere ulteriormente guidate, mentre in altri, esistono sistemi di supporto, come i sistemi di riferimento e gli inserimenti alle associazioni delle vittime.

La gamma dei servizi di sostegno da parte dell'organizzazione Building Bridges, va un tipo di da bassa intensità, in cui le vittime possono essere integrate ad esempio in mailing list e newsletter e/o contattate telefonicamente per chiedere come stanno dopo il programma Building Bridges, e di tipo ad alta intensità, dove alle vittime sono offerte cooperazione, consulenza personale, e / o orientamento ai centri di assistenza alle vittime, se necessario. Possono essere avviate altre attività come visitare le scuole insieme e parlare di fronte agli studenti sulle loro esperienze di vittimizzazione e di miglioramento.

#### *Follow-up con i gli autori di reato*

I facilitatori dovrebbero cercare di garantire che l'effetto del programma BB sia durevole sui detenuti o ex-detenuti anche dopo il progetto. Ciò richiede la prestazione di follow-up; l'importanza di tale attività non può essere sottolineata abbastanza. La guarigione a lungo termine e il reinserimento degli autori di reato possono dipendere da come sono trattate le esigenze pratiche ed emotive dei (ex) detenuti " nella fase di follow-up.

I detenuti devono avere la possibilità di rivedere ciò che è stato fatto durante le sessioni, e dovrebbe avere l'opportunità di esplorare i propri sentimenti ed emozioni per quanto riguarda i cambiamenti che possono aver vissuto durante e dopo la loro partecipazione al programma.

Il Follow-up potrebbe anche presentare l'opportunità di discutere i piani futuri, per fornire una visione a lungo termine per il (ex)-detenuto per davvero integrare cambiamenti positivi nella loro vita. Facilitatori e responsabili dei programmi devono essere consapevoli di questo e mettere in atto processi che permettono questa visione a lungo termine.

I detenuti possono voler intraprendere altre attività di follow-up. Per esempio si potrebbe desiderare di rimanere in contatto con le vittime che hanno partecipato, o anche incontrare la vittima diretta del loro reato. Possono desiderare di essere coinvolti in un progetto di restituzione o mediazione con la vittima del reato.

Gli autori di reato possono continuare ad avere bisogno di una guida o di qualcuno con cui parlare. I facilitatori devono essere preparati, se del caso, orientare i (ex) detenuti verso un consulente professionale, assistente sociale, operatore pastorale o altri gruppi professionali interessati.

### ***Offrire la possibilità ai partecipanti di richiedere incontri***

Impostare un sistema in cui le vittime e i (ex) detenuti possono fare richiesta 'formale' di incontro con i facilitatori o membri del team durante e dopo il programma Building Bridges<sup>18</sup>. Questo dovrebbe seguire un processo definito.

- Il partecipante, sia vittima che (ex) detenuto dovrebbero essere consapevoli del loro diritto di richiedere un incontro, e indicandolo nella letteratura delle vittime, le informazioni per i (ex) detenuti, manifesti del programma o attraverso una consulenza personalizzata.
- Il partecipante deve sapere come lo si può organizzare, sia per telefono, e-mail, o richiesta personale. Le vittime devono essere consapevoli che possono anche portare dei sostenitori (amici o familiari) a qualsiasi incontro, e questo va sottolineato come prassi normale. Il (ex)-detenuto dovrebbe essere messo a conoscenza delle possibilità di organizzare questo incontro, nel rispetto delle regole.
- Quando viene effettuata una richiesta, l'organizzatore del programma ha l'obbligo di registrare la richiesta. Per fare ciò, l'organizzatore deve sviluppare un sistema per registrare richieste e aggiornare le informazioni rilevanti, come ad esempio: chi è responsabile; data dell'incontro; esito dell'incontro, spostamenti, qualsiasi ulteriore follow-up se è richiesto da parte dell'organizzatore. Questo procedimento rende il follow-up con i partecipanti più facile da monitorare - per esempio, può essere che i (ex) detenuti devono spostarsi in diverse sezioni del carcere, o ad altre prigioni, nel qual caso sarebbe facile perdere le richieste e le operazioni, e per le vittime può essere altrettanto facile perdersi le richieste- questo serve anche a dimostrare al partecipante che le loro esigenze sono prese sul serio da facilitatori e responsabili BB, e di garantire che essi non perdono la 'voce' che con fatica il programma ha cercato di stabilire.

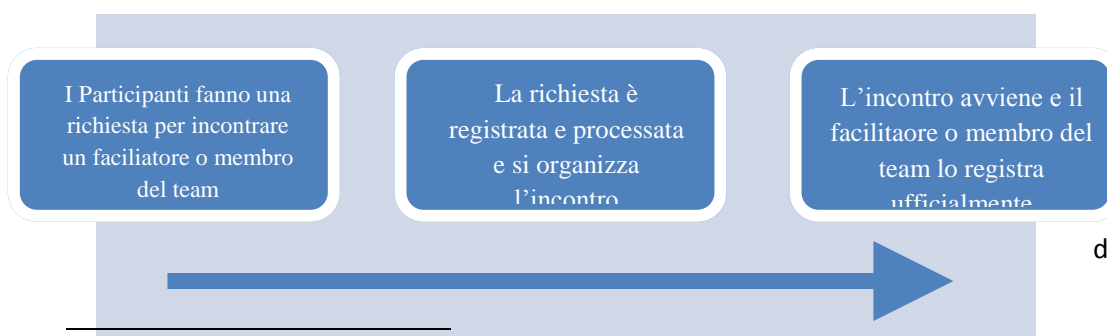


Figura 2 – Un processo sistematico di follow up

<sup>18</sup> Con formale intendiamo che il processo deve essere stabilito formalmente. Tuttavia, per coloro che richiedono l'incontro ci dovrebbe essere un'atmosfera informale. Non formalità perché agisce come una barriera.

I facilitatori dovrebbero avere contatti sistematici per gestire il supporto con la vittima, e il (ex)-detenuto dopo un programma BB nel proprio contesto nazionale. Ciò si può ottenere rispettando le seguenti linee guida<sup>19</sup>.

### **Follow-up accordi, notifica, e il feedback per i partecipanti**

Entrambi vittime e (ex) detenuti hanno bisogno di sentire che vengono presi sul serio, e che i servizi forniti sono affidabili e orientati ai risultati.

- Accordi sulle azioni da intraprendere dovrebbero essere registrate (vedi figura 2) e ci dovrebbero essere i sistemi in atto per garantire che queste azioni sono eseguite entro una scadenza definita e concordata. Il mancato follow-up sugli accordi può marginalizzare la vittima, e farla sentire non supportata.
- Quando è stata intrapresa un'azione, dovrebbe essere seguito un processo definito per garantire che la vittima sia informata circa l'azione, insieme ad ogni altra informazione utile. Questo processo può essere definito a livello nazionale, ma può essere integrato in incontri con i partecipanti, potrebbe comportare telefonate o corrispondenza scritta.
- Facilitatori e membri del team devono sempre garantire un feedback per la vittima per ogni azione, per determinare se il partecipante è soddisfatto, se ha bisogno di ulteriori azioni, e in caso affermativo, per discuterne.
- Questo dovrebbe essere registrato nel diario dei partecipanti come riferimento e potenziale follow-up.

### **Referenti**

È importante fornire referenti o altre forme di assistenza, dovrebbero essere richiesti dalla vittima o (ex)-detenuto, o dall'organizzatore BB. Orientando la vittima ad un servizio di supporto adeguato post progetto richiede una piena comprensione:

- delle esigenze della vittima in fase di recupero;
- delle offerte dei servizi sul piano nazionale;
- del modo migliore per allineare i bisogni delle vittime ai servizi a supporto delle vittime.

Orientare un (ex)-detenuto a un servizio di supporto adeguato richiede una piena comprensione:

- delle necessità (ex) del detenuto in fase di recupero;
- delle offerte dei servizi sul piano nazionale;
- del modo migliore per allineare i bisogni dei detenuti ai servizi a supporto dei detenuti;
- eventuali limitazioni legali e custodia in luogo che potrebbe influenzare ogni riferimento;
- eventuali riferimenti esistenti (come ad esempio i servizi per dipendenti droga e alcol), a cui bisogna dare conto al di fuori del programma Building Bridges.

Gli organizzatori del programma, facilitatori e altri membri del team devono essere sensibili ai bisogni emotivi, psicologici e umani in modo da essere in grado di decidere a chi possono far riferimento se si ritiene opportuno. Questo può essere fatto facendo domande aperte, e ascoltare attentamente le risposte, rispettando le opinioni e sentimenti della vittima o dei (ex) detenuti. È importante mettere il partecipante e i suoi sentimenti al centro della discussione, al fine di garantire la loro riscatto e l'autodeterminazione. Le domande possono includere:

---

<sup>19</sup> Queste linee guida sono state adattate dal dipartimento di Giustizia USA(2000) *Guidelines for Victim-Sensitive Victim-Offender Mediation: Restorative Justice Through Dialogue*. Disponibile online [https://www.ncjrs.gov/ovc\\_archives/reports/96517-gdlines\\_victims-sens/ncj176346.pdf](https://www.ncjrs.gov/ovc_archives/reports/96517-gdlines_victims-sens/ncj176346.pdf) (ultimo accesso 23.10.14)

- Come vi sentite in questa situazione ora?
- Come vedi i prossimi passi?
- Quali sono le tue paure o preoccupazioni ora?
- Di Cosa pensi aver bisogno per migliorare la tua situazione ora?

Mentre questi esempi indicano il tipo di domande che potrebbero essere poste, i facilitatori e altri componenti del team devono essere qualificati, avere abbastanza esperienza, ed esercitare un alto grado di intelligenza emotiva, adattando il loro approccio ai bisogni emergenti e stato emotivo della vittima, garantendo che la vittima si senta autorizzata a prendere le proprie decisioni.

#### *Conoscere i servizi a disposizione delle vittime e (ex) detenuti*

Gli organizzatori del programma, facilitatori e altri membri del team devono essere adeguatamente informati su tutti possibili servizi a sostegno per le vittime e per (ex) detenuti nel loro contesto nazionale, tra cui:

- che cosa offre il servizio;
- quali benefici può fornire;
- quali criteri deve adempiere un utente del servizio;
- quale la procedura di riferimento.

Questo può essere compilato in un *manuale di riferimento* in ogni paese, e poi essere utilizzato come base per la formazione di persone interessate.

Un'importante serie di servizi che di cui i partecipanti dovrebbero esser informati sono le modalità che offrono la mediazione vittima-reo o conferenza, in cui la vittima può avere la possibilità di incontrare il proprio autore di reato, e viceversa.

#### Allineamento delle esigenze con vari riferimenti

Vittime e (ex) detenuti dovrebbero essere a conoscenza di tutte le opzioni disponibili, e il ruolo del facilitatore è quello di consentire loro di fare un passo nella direzione che ritengono migliore per loro. Essi dovrebbero essere pienamente informati sulle opzioni, in base a ciò che è disponibile nel contesto nazionale. I facilitatori possono fare proposte, sulla base dell'esperienza, per il beneficio del partecipante secondo le sue esigenze attuali, anche se la decisione finale dovrebbe rimanere alla persona (considerando gli obblighi dei (ex) detenuti, a seconda della situazione della loro custodia o altri requisiti di legge).

#### **Garantire una formazione sufficiente e uno sviluppo dei facilitatori e membri del team nella sensibilizzazione verso la vittima**

Formazione regolare e sviluppo su temi di sensibilizzazione verso la vittima contribuiranno a promuovere migliori pratiche tra facilitatori BB e membri del team, a rafforzare una reputazione positiva di Building Bridges come servizio vicino alle vittime.

- gli organizzatori del programma possono sviluppare i propri programmi di sviluppo in base all'esperienza.
- gli organizzatori del programma possono cercare la collaborazione con i servizi di assistenza alle vittime di terze parti all'interno del loro paese (o, se possibile, a livello europeo) per sviluppare e fornire seminari di formazione, workshop e altri programmi. Il vantaggio di questo è la cooperazione consolidata tra il programma Building Bridges e altri soggetti interessati nel sostegno alla vittima.
- Il contatto regolare con le vittime, forse attraverso telefonate programmate o "aggiornamenti" contribuirà a sviluppare una maggiore sensibilizzazione verso la vittima attraverso l'esposizione

e una maggiore esperienza, sebbene gli organizzatori del programma devono stabilire protocolli di buone pratiche e strumenti di valutazione del rischio per prevenire che queste telefonate possano avere un impatto negativo sulle vittime.

### **Follow-up per il programma**

Oltre al follow-up con i partecipanti, i facilitatori e coordinatori di programma dovrebbe cercare di intraprendere la pianificazione e revisione degli incontri per valutare all'interno il programma, esplorando i punti di forza e di debolezza, identificare ciò che ha funzionato bene e che cosa potrebbe essere migliorato. Questo si riferisce non solo alla 'dimensione umana' del programma, vale a dire la valutazione dell'impatto del programma sui partecipanti, ma anche per la 'dimensione organizzativa', in cui i facilitatori e i coordinatori del programma possono esplorare le opportunità di ulteriore collaborazione e cooperazione con le parti interessate. Questo aiuterà i facilitatori e i coordinatori di programma a pianificare meglio i programmi e gli interventi futuri, e per la crescita a lungo termine del programma in vari contesti .